



Una riunione del Consiglio Nato a Bruxelles

La «conversione» di Bonn
Dopo tante reticenze
accetterebbe
la doppia opzione zero

Consiglio Nato
Andreotti vorrebbe
negoziati Est-Ovest
più spediti

Missili, Kohl ci ripensa

La Germania federale si allinea alle posizioni degli alleati ed è pronta ad accettare la «doppia opzione zero», l'eliminazione, cioè, degli euromissili e dei missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri. Se le indiscrezioni sono vere, la tornata di riunioni della Nato e della Cee in corso a Bruxelles potrebbe essere decisiva per la definizione, della posizione europea sulla proposta di Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES La notizia della conversione sulla via di Damasco del cancelliere tedesco Kohl annunciata dalla stampa americana, non è arrivata del tutto inattesa a Bruxelles. Nelle ultime ore si erano moltiplicati, da Bonn, i segnali che facevano presagire un mutamento di posizione.

La Ceu nella sua opposizione a oltranza contro la «doppia opzione zero», si era trovata ormai in un isolamento politico insostenibile, tanto all'interno che sul piano internazionale. Ancora ieri, però, nessuno né alla Nato, dove si sono riuniti i ministri della Difesa europei nell'ambito dell'«eurogruppo» (oggi arriveranno anche lo statunitense

parlato nella riunione Cee («non è questo il palazzo giusto») e aver ricordato che la posizione del governo italiano è «molto favorevole» all'accordo sulla «doppia opzione zero» rispondendo alle domande dei giornalisti si è mostrato molto cauto. «I giochi non sono decisi e a fare ancora un discorso approfondito».

Su che cosa? Visto che dalla riunione dell'«eurogruppo» nella sede della Nato all'altro capo della città di indicazioni non ne venivano (si aspettava che arrivasse il ministro della Difesa tedesco Manfred Wörner in tasca, ma fino a sera non ce n'era traccia) non restava che andare alla caccia delle insidie contenute nella nuova posizione su cui si sarebbe attestato il governo di Bonn, o meglio il suo capo Kohl, se le indiscrezioni che circolano sono esatte, si sarebbe rimangiato l'aspetto più insostenibile e bizzarro della sua dichiarazione del 15 maggio scorso, la pretesa di legare la «doppia opzione zero» alla eliminazione anche dei missili tattici e di teatro, quelli cioè

con raggio inferiore a 500 chilometri. Queste armi verrebbero messe in causa, ora nella forma «assai più ragionevole» e del tutto legittima, della richiesta alle superpotenze di formulare contestualmente all'accordo sulla «doppia opzione zero», l'impegno a trattarne successivamente. L'insidia sta in un altro aspetto della nuova posizione di Bonn e cioè nella riaffermazione che dalla «doppia opzione zero» finalmente accettata dovrebbero comunque essere esclusi i 72 Pershing IA statunitensi (raggio 8-900 chilometri) affidati alle forze armate tedesche ma la cui testata nucleare è in possesso degli americani. Questo, giacché i sovietici insistono perché i Pershing IA siano considerati nella categoria delle armi da eliminare, potrebbe essere l'ultimo ostacolo. Pur se altre difficoltà sono nell'aria il capitolo delle verifiche, per esempio, o un eventuale contrasto su un altrettanto eventuale controproposta su cui gli americani potrebbero attestarsi la cosiddetta «opzione zero-zero», ovvero la richiesta che «tutti» i missili a medio

raggio vengano eliminati e quindi anche quelli che dovrebbero portare le cento testate che, secondo lo schema della «opzione zero» concordata nel vertice di Reykjavik tra Reagan e Gorbaciov, Urss e Usa avrebbero il diritto di mantenere lontano dall'Europa. Sull'atteggiamento americano a proposito di questo ultimo punto, alla Nato ci si aspetta tra oggi e domani, un chiarimento dal segretario alla Difesa Usa Caspar Weinberger.

È al problema dei Pershing IA che pensa Andreotti quando invita alla cautela? Se è così non lo dice Del tutto trasparente quanto all'obiettivo, e però la polemica, che ha ripreso ieri, contro coloro che intendono imporre «temporaneamente» la decisione sui missili, e più in generale, al progresso del dialogo Est-Ovest. Il nostro ministro degli Esteri è invece per viaggiare più in fretta tanto nella normalizzazione dei rapporti tra la Cee e il Comecon quanto nello sviluppo di quell'abbozzo di negoziato tutto europeo che ha per quadro la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione

Fanfani: a Venezia non si parla di disarmo

ROMA Disarmo? Euromissili? «Se ne parla a sproposito», perché a Venezia si discuterà di questioni economiche. Naturalmente, poiché tali questioni si verificano sul globo terraqueo, occorre vedere come sta di salute anche politica il globo terraqueo. Dal punto di vista politico, si tratta di accertare se siamo abbastanza in pace per occuparci di economia». Con questa forbita, certo non bellissima, il presidente del Consiglio Fanfani ieri ha messo smorzare così le aspettative di quanti si aspettano dal vertice dei «grandi 7» a Venezia dall'8 al 10 giugno una risposta più compatta e decisa sulla opzione zero e la doppia opzione zero, cioè sullo smantellamento degli euromissili e dei missili a medio raggio che, di tubanza in tubanza, palleggiate tra Stati Uniti e Europa, sta smorzando il dialogo sul disarmo con l'Unione Sovietica.

Marcia trionfale per Maggie



Si sa anche un «video» può portare voti e la Thatcher (nella foto) non ha resistito alla tentazione in vista delle elezioni del prossimo 11 giugno. Ovviamente ha fatto le cose per bene: la composizione della melodia che accompagna le immagini (una marcia trionfale, non poteva essere diversamente) è stata affidata alla originalità del compositore Andrew Lloyd Webber, famoso autore di Jesus Christ Superstar e tanto basta, dicono i sostenitori conservatori, ad assicurare il successo dell'iniziativa. Fedele alla sua immagine, la lady di ferro non ha voluto comprarsi nel filmato ha concesso solo una «particina» a Ronald Reagan e a Michail Gorbaciov. Come note di colore però nello spettacolo i due grandi appaiono in un attimo fugace mentre stringono la mano di Maggie.

Vescovo metodista muore di Aids

scorso a Houston stroncato dalla sindrome di immunodeficienza acquisita. Non si sa ancora come abbia contratto la malattia. Secondo i familiari il religioso non aveva avuto nessuna relazione omosessuale o extra coniugale, non si era sottoposto a trasfusioni di sangue e non era tossicodipendente.

Per Gramsci convegno a Santiago

pschutz e l'Istituto Gramsci di Roma. Vi parteciperanno personalità politiche e studiosi giunti da tutta l'America latina dall'Europa, dai paesi dell'Est. Tra i molti nomi quelli di Santucci, Casali, Regidor e Barbieri per l'Italia, Texier e Labica per la Francia, insieme ovviamente a molti clienti di tutte le tendenze: Tomc (dc), Biragallo (socialista), Maira, Castilio, docenti universitari, gesuiti della rivista «Messaggio», rappresentanti della sinistra e comunisti.

Edward Kennedy oggi a Roma incontra Craxi



Il senatore Edward Kennedy (nella foto) incontrerà oggi il segretario del Partito socialista, Bettino Craxi. Kennedy che è arrivato a Roma dalla Polonia con la famiglia, sarà anche ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II in visita privata.

Scambia un neonato per la figlia e lo uccide

Convinta di eliminare la propria creatura nata da pochi giorni, un'insegnante francese malata di nervi ha ucciso per errore un neonato scartaventandolo con furia sul pavimento della sua stanza del reparto maternità dell'ospedale di Creil. La donna aveva partorito mercoledì scorso una bambina perfettamente sana ma subito aveva espresso l'intenzione di disarsene tanto che i sanitari avevano deciso di allontanare la piccola tenendola isolata nel nido. L'insegnante nel mettere in atto il suo folle proposito, ha sbagliato culla: il neonato sceso tra tanti non era sua figlia, ma Sullivan il figlio di una coppia di operai che lo desiderava da anni.

La lotti riceve la vedova Almeida

to processo. La signora Almeida ha illustrato a Nide l'intera drammatica situazione esistente in Cile sottolineando la necessità che tutte le forze democratiche continuino a sviluppare le iniziative per l'isolamento del regime militare di Pinochet. Il presidente della Camera ha espresso piena solidarietà alla signora Almeida auspicando che le iniziative internazionali in atto per salvare Ciodomiro Almeida siano coronate da successo.

VALERIA PARSONI

India

Sono 102 le vittime degli scontri

NUOVA DELHI Centodieci persone sono rimaste uccise nei violenti scontri tra indu e musulmani scoppiati lunedì scorso a Meerut, 80 km a nord di Nuova Delhi. Lo scrive l'agenzia indiana Pt precisando che l'ultimo bilancio ufficiale comprende 118 corpi, massacrati a colpi di coltello, che la polizia ha ripescato nel fiume Hindon, presso Meerut nello stato dell'Uttar Pradesh. Secondo un portavoce ufficiale, anche se la polizia non ha potuto stabilire dove le 18 persone sono state uccise, è certo che esse sono morte nel quadro delle violenze tra indu e musulmani.

Fonti non ufficiali affermano che il bilancio degli incidenti interconfessionali sarebbe di 140 morti, mentre le autorità locali e regionali sono state accusate di minimizzare l'ampiezza degli scontri per evitare altri incidenti. Da quando hanno avuto inizio i disordini, circa 2.300 persone sono state arrestate e 136 sono rimaste ferite.

Swaziland

Uccisi 3 esponenti dell'Anc

MBABANE Sono con molta probabilità esponenti dell'Anc, il movimento di liberazione del Sudafrica, i tre uomini uccisi venerdì scorso a raffiche di mitra a Mbabane, capitale del piccolo regno dello Swaziland, incastonato tra il Sudafrica e il Mozambico. La tecnica con cui sono stati «giustiziati» somiglia molto a quella già usata nel piccolo regno da commando di Pretoria per eliminare attivisti dell'Anc. L'auto dei tre stava percorrendo una strada quando fu avvicinata da un'altra vettura dalla quale sono partiti i colpi. Per i tre non c'è stato nulla da fare, mentre gli aggressori si sono dileguati a gran velocità. Nell'agguato è rimasta ferita anche una donna. La notizia è stata resa nota ieri dal portavoce della polizia dello Swaziland che, nonostante conoscesse l'identità delle vittime, non ha voluto né confermare né smentire se erano membri dell'Anc.



Gorbaciov festeggiato al suo arrivo a Bucarest, alla presenza del leader romeno Ceausescu

Ceausescu non condivide la linea di riforme

Bucarest festeggia Gorbaciov ma i colloqui sono difficili

Grandi festeggiamenti, migliaia di giovani in costume, danze folkloristiche, hanno accolto ieri mattina a Bucarest il leader sovietico Mikhail Gorbaciov, giunto in Romania per una visita ufficiale di tre giorni. Nel pomeriggio sono iniziati i colloqui con il presidente romeno Ceausescu, che tuttavia non si presentano facili. La leadership romena è infatti assai reticente sulle riforme di Gorbaciov.

BUCAREST L'accoglienza è stata calorosa, e non soltanto quella ufficiale. Migliaia di persone si sono assieppate spontaneamente lungo la strada che il corteo ufficiale con Gorbaciov e Ceausescu ha percorso. Tuttavia la visita del leader del Cremlino in Romania, la prima dopo quella di Breznev del novembre 1976, non è destinata ad essere fra le più facili. Bucarest è sempre stata un alleato scomodo per i sovietici, e continua ad esserlo anche in era gorbacioviana.

Ceausescu non ha mai accettato la perestrojka, anzi, ha

apertamente criticato alcune delle riforme economiche sovietiche. Neppure la glasnost, la trasparenza alla quale la nuova leadership del Cremlino vuole ispirare la vita pubblica sovietica, pare essere gradita in Romania.

Ma nonostante le divergenze, la disastrosa situazione economica romena non permette certo in questo momento a Ceausescu aperte prese di distanza dall'Urss. In campo economico infatti la Romania è sempre più legata all'Urss da un rapido aumento degli scambi commerciali, che so-

no aumentati del 25 per cento l'anno scorso.

I colloqui ufficiali fra il presidente romeno e il leader del Pcus sono cominciati ieri pomeriggio alle 16. Dopo l'invito, al quale hanno partecipato entrambe le delegazioni, i due leader si sono ritirati per un colloquio privato. Secondo un commento diffuso dalla tv romena, i principali argomenti della conversazione sono stati la situazione internazionale e lo scambio di informazioni reciproche sulla «realizzazione del socialismo nei rispettivi paesi». Se su quest'ultimo punto il dialogo non deve essere stato facile, maggiori spazi di intesa lascia invece il primo argomento Gorbaciov, dal quale si attendono alla prossima riunione del vertice del Patto di Varsavia che si terrà questa settimana a Berlino, nuove, importanti iniziative per il disarmo, non può che aver trovato un interlocutore attento e interessato in Ceau-

scescu, la cui politica estera è sempre stata ispirata a proposte di disarmo e di dialogo con l'Occidente.

D'altro canto, la Romania è l'unico paese dell'Est ad avere normali contatti diplomatici con Israele. In questo momento, mentre si fanno sempre più insistenti le voci su un prossimo riavvicinamento fra Mosca e Tel Aviv, che dovrebbe prender l'avvio da un incontro fra Peres e Gorbaciov, la posizione della Romania nei confronti di Israele potrebbe assumere un particolare interesse per l'Urss.

Ieri, i sei giornalisti occidentali ai quali era stato negato il visto di ingresso in Romania, sono stati definitivamente espulsi dal paese. Si tratta degli inglesi David Storey, e Robin Gedyne, dell'americano Jackson Diehl, del norvegese Stein Saviik, del corrispondente dello spagnolo «El País» Hermann Tensch, dell'americano Chris Miedenthal.

Referendum popolare in Grecia: sì o no alle basi Usa?

Per la prima volta, i cittadini di un paese saranno chiamati a pronunciarsi sulla permanenza o meno delle basi americane sul loro territorio. Accadrà in Grecia, dove il primo ministro si è impegnato davanti al Parlamento a sottoporre a referendum l'annoso problema. Inoltre, Papandreu ha annunciato che alla fine di quest'anno tutte le armi nucleari poste in territorio greco verranno eliminate.

SERGIO COGGIOLA

ATENE Il rinnovo dell'accordo sulla permanenza delle basi americane in territorio greco verrà sottoposto a referendum. Alla fine del prossimo anno, data in cui lo stesso accordo quinquennale scade, inizieranno le trattative, partendo da una «base zero», con gli americani. Concluse queste trattative, il governo chiederà il parere circa l'accordo alla popolazione. Ma non basta. Papandreu ha anche dichiarato che alla fine di quest'anno, anche con una iniziativa unilaterale, tutte le armi nucleari poste in territorio greco verranno allontanate. È pur vero che queste armi sono obsolete, ma l'effetto avrà un certo peso nella politica dell'area balcanica.

Sono queste le due novità più importanti annunciate dallo stesso primo ministro durante i tre giorni di dibattito parlamentare, in cui si è discussa la politica del governo dopo che lo stesso Papandreu



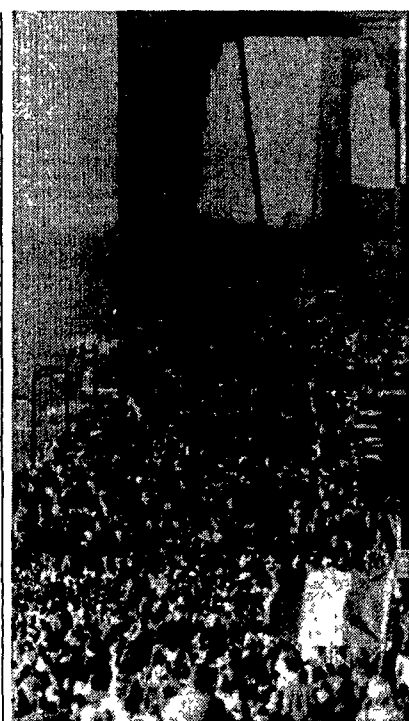
Un'immagine di Papandreu mentre propone al governo un referendum sulle basi Nato

te polemiche che hanno visto come protagonista il capo dell'opposizione Konstantinos Mitsotakis il quale ha accusato il governo di non mantenere le promesse fatte nella campagna elettorale del 1985 ed ha chiesto le elezioni anticipate. Ma ancora una volta Papandreu ha ribadito che le prossime elezioni si terranno al termine della scadenza naturale della legislatura quando sempre secondo il primo ministro, la Grecia sarà

Urss Sono sei i cosmonauti morti

ROMA Sono sei gli astronauti sovietici morti fino ad oggi. Lo ha confermato Gheorghii Grechko, egli stesso cosmonauta oltre che scienziato nel corso di «Mixer faccia a faccia» che andrà in onda stasera su Rai 2. Dei sei cosmonauti morti, quattro sono morti durante la fase di rientro da un volo spaziale (si tratta di Komarov protagonista del primo volo della serie «Sojuz», e di Dobrovolski, Volkov e Patsayev a bordo della «Sojuz 11») e due a terra in circostanze non legate direttamente alla esplorazione spaziale (si tratta di Gagarin, protagonista del primo volo cosmico della storia a bordo della «Vostok 1» morto durante il volo di collaudo di un aereo a reazione e di Belajev che volò con la «Voskhod 2», morto in ospedale per un tumore).

Attualmente direttore dell'Istituto di fisica dell'atmosfera della Accademia delle scienze dell'Urss Grechko è l'uomo che ha battuto nel 1978 il primato di permanenza in orbita detenuto allora dagli americani con gli 82 giorni della «Skylab 3» restò a bordo della «Salut 6» per 96 giorni dal 10 dicembre 1977 al 16 marzo 1978. Il primato sovietico di permanenza in orbita è di un anno con due successivi voli di 180 giorni.



Golden Gate compie cinquanta anni

Grande festa domenica mattina a San Francisco per il cinquantesimo anniversario del Golden Gate. Migliaia di persone si sono riversate allo scoccare del compleanno sul ponte che ha «sopportato» per l'occasione la massiccia quanto pacifica invasione